

9. ROMANI 3, 21–4, 22

CATECHISMO DEL PASTORE PAOLO RIBET

1. SCHEMA

3, 21–30: Cristo è la risposta universale all'universalità del peccato.

3, 31–4, 12: Abraamo: la legge e la fede.

4, 13–22: Abraamo: la promessa e la fede.

2. PREDICAZIONE PER LA DOMENICA DELLA RIFORMA

- (1) L'apostolo Paolo, nel testo di Romani 3 espone il tema della *giustizia di Dio*. È, questo, un argomento che provoca sempre inquietudine. Oggi, spesso questo termine è usato non tanto per indicare il peccato dell'uomo, ma per giudicare Dio per i mali che affliggono il mondo. Di fronte ai molti problemi del mondo, la gente dice: «se Dio è giusto, perché permette il male?». D'altro lato, si incontrano spesso anche persone che sono turbate perché si sentono inesorabilmente osservate e giudicate da un Dio severo e giudice inflessibile. Io ricordo sorelle e fratelli di Chiesa che per anni non si sono avvicinati alla Cena del Signore perché era introdotta dalle parole: *Chiunque mangerà il pane o berrà dal calice del Signore indegnamente, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore* (I Corinzi 11, 27). Questa esperienza della propria inadeguatezza è antica. Lo stesso Lutero, parlando del suo percorso spirituale, scriveva: *Nonostante l'irreprensibilità della mia vita di monaco, mi sentivo peccatore davanti a Dio. Mi sono martirizzato con la preghiera, i digiuni, la fame, il freddo... Che cosa cercavo se non Dio?... Non credevo in Cristo, ma lo prendevo per un giudice severo e terribile*. L'angoscia di Lutero stava nel fatto che egli sentiva il peso della giustizia di Dio intesa in questo senso, come un severo giudizio sull'uomo. Poiché *tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio* (3, 23), chi non sarà condannato?

- (2) La liberazione, per Lutero, venne il giorno in cui comprese che la giustizia di Dio significa che Dio rende l'uomo giusto davanti a Lui. Scrive ancora Lutero: *Mentre meditavo giorno e notte e esaminavo la connessione di queste parole: la giustizia di Dio è rivelata nell'Evangelo come è scritto: il giusto vivrà per fede, incominciai a comprendere che la giustizia di Dio significa qui la giustizia che Dio dona e per mezzo della quale il giusto vive, cioè per fede*. Subito, conclude Lutero, *mi sentii rinascere e mi parve che si spalancassero per me le porte del paradiso. Da allora la Scrittura intera prese per me un significato nuovo*. Scoprendo nella Bibbia la dottrina della giustificazione per grazia, Lutero scoprì un volto di Dio che per lui era rimasto sconosciuto fino a quel momento e scoprì anche una nuova dimensione spirituale: non era più necessario rimanere sottomessi ad una Chiesa che si poneva come intermediaria tra Dio e gli uomini, con tutte le sue cerimonie e le sue gerarchie. Egli scopriva finalmente la libertà: *Io mi sentii rinascere...*
- (3) Certo, nel giorno in cui ricordiamo il gesto di ribellione di Lutero che diede il via alla Riforma, non vogliamo solo andare indietro con la memoria e ribadire i punti dottrinali che distinguono i protestanti se facessimo così saremmo infedeli non solo a Dio, ma anche al protestantesimo. Un teologo ha detto: *Noi non siamo giustificati per fede perché crediamo nella giustificazione per fede, ma perché crediamo in Gesù Cristo* (Richard Hooker). Proprio perché crediamo in Gesù Cristo secondo l'Evangelo vogliamo che sia posto al centro ciò che è veramente centrale per la fede e non ciò che è secondario. E ciò che è centrale è la grande scoperta, la grande affermazione che siamo salvati, siamo posti in un corretto rapporto con Dio e con la vita dall'amore di Dio e non dalle nostre ideologie, dalla nostra bontà o dalla nostra organizzazione. Ancora oggi, come al tempo di Lutero, Zwingli e Calvino, essere protestanti significa essere liberati e lottare per la libertà. Non solo una libertà dal peccato e dalla paura o da delle strutture gerarchiche oppressive, ma una libertà per qualcosa.
- Per abbattere i muri di divisione tra pii e peccatori.

- Per abbattere i muri tra i diversi popoli, in modo che tutti possiamo sentirci fratelli perché figli di uno stesso patto di grazia questo è anche il senso del nostro culto di oggi fatto in più lingue ...
 - Per liberare gli uomini dall'angoscia del peccato e dalla necessità di avere una casta di sacerdoti che gestiscano il rapporto con Dio.
- (4) Così liberati possiamo andare per le strade a predicare l'amore di Dio, senza vincoli e catene. *Giustificati per fede abbiamo dunque pace con Dio*, scrive Paolo in Romani 5, 1. È questa pace interiore (che Lutero ha sperimentato) che ci rende liberi esteriormente e che ci permette di affrontare il mondo senza paura.

3. TESTO

^{3,21} Ora però, indipendentemente dalla legge, è stata manifestata la giustizia di Dio, della quale danno testimonianza la legge e i profeti: ^{3,22} vale a dire la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, per tutti coloro che credono-infatti non c'è distinzione: ^{3,23} tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio- ^{3,24} ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù. ^{3,25} Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare la sua giustizia, avendo usato tolleranza verso i peccati commessi in passato, ^{3,26} al tempo della sua divina pazienza; e per dimostrare la sua giustizia nel tempo presente affinché egli sia giusto e giustifichi colui che ha fede in Gesù. ^{3,27} Dov'è dunque il vanto? Esso è escluso. Per quale legge? Delle opere? No, ma per la legge della fede; ^{3,28} poiché riteniamo che l'uomo è giustificato mediante la fede senza le opere della legge. ^{3,29} Dio è forse soltanto il Dio dei Giudei? Non è egli anche il Dio degli altri popoli? Certo, è anche il Dio degli altri popoli, ^{3,30} poiché c'è un solo Dio, il quale giustificherà il circonciso per fede, e l'incirconciso ugualmente per mezzo della fede.

^{3,31} Annulliamo dunque la legge mediante la fede? No di certo! Anzi, confermiamo la legge. ^{4,1} Che diremo dunque che il nostro antenato Abraamo abbia ottenuto secondo la carne? ^{4,2} Poiché se Abraamo fosse stato giustificato per le opere, egli avrebbe di che vantarsi; ma non davanti a Dio; ^{4,3} infatti, che dice la Scrittura? «Abraamo credette a Dio e ciò gli fu messo in conto come giustizia». ^{4,4} Ora a chi opera, il salario non è messo in

conto come grazia, ma come debito; ^{4,5} mentre a chi non opera ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede è messa in conto come giustizia. ^{4,6} Così pure Davide proclama la beatitudine dell'uomo al quale Dio mette in conto la giustizia senza opere, dicendo: ^{4,7} «Beati quelli le cui iniquità sono perdonate e i cui peccati sono coperti. ^{4,8} Beato l'uomo al quale il Signore non addebita affatto il peccato». ^{4,9} Questa beatitudine è soltanto per i circoncisi o anche per gl'incirconcisi? Infatti diciamo che la fede fu messa in conto ad Abraamo come giustizia. ^{4,10} In quale circostanza dunque gli fu messa in conto? Quando era circonciso, o quando era incirconciso? Non quando era circonciso, ma quando era incirconciso; ^{4,11} poi ricevette il segno della circoncisione, quale sigillo della giustizia ottenuta per la fede che aveva quando era incirconciso, affinché fosse padre di tutti gl'incirconcisi che credono, in modo che anche a loro fosse messa in conto la giustizia; ^{4,12} e fosse padre anche dei circoncisi, di quelli che non solo sono circoncisi ma seguono anche le orme della fede del nostro padre Abraamo quand'era ancora incirconciso.

^{4,13} Infatti la promessa di essere erede del mondo non fu fatta ad Abraamo o alla sua discendenza in base alla legge, ma in base alla giustizia che viene dalla fede. ^{4,14} Perché, se diventano eredi quelli che si fondano sulla legge, la fede è resa vana e la promessa è annullata; ^{4,15} poiché la legge produce ira; ma dove non c'è legge, non c'è neppure trasgressione. ^{4,16} Perciò l'eredità è per fede, affinché sia per grazia; in modo che la promessa sia sicura per tutta la discendenza; non soltanto per quella che è sotto la legge, ma anche per quella che discende dalla fede d'Abraamo. Egli è padre di noi tutti ^{4,17} scritto: «Io ti ho costituito padre di molte nazioni») davanti a colui nel quale credette, Dio, che fa rivivere i morti, e chiama all'esistenza le cose che non sono. ^{4,18} Egli, sperando contro speranza, credette, per diventare padre di molte nazioni, secondo quello che gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza». ^{4,19} Senza venir meno nella fede, egli vide che il suo corpo era svigorito (aveva quasi cent'anni) e che Sara non era più in grado di essere madre; ^{4,20} davanti alla promessa di Dio non vacillò per incredulità, ma fu fortificato nella sua fede e diede gloria a Dio, ^{4,21} pienamente convinto che quanto egli ha promesso, è anche in grado di compierlo. ^{4,22} Perciò gli fu messo in conto come giustizia.